



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA PER L'ANNIVERSARIO DEL PIO TRANSITO DELLA SERVA DI DIO GIUSEPPINA FARO

Domenica 3 maggio

V Domenica di Pasqua

Basilica di S. Caterina Alessandrina

Pedara (CT)

Carissimi fratelli e sorelle,

in questa quinta Domenica di Pasqua, facciamo memoria del pio transito della Serva di Dio Giuseppina Faro, avvenuto il 24 maggio 1871, nella quale amministrerò il sacramento della Cresima ai ragazzi di questa comunità parrocchiale. Carissimi, i santi hanno celebrato i sacramenti come noi facciamo, e la grazia di Dio che hanno ricevuto in essi li ha nutriti e trasfigurati interiormente. Giuseppina Faro nacque a Pedara il 16 gennaio del 1847 e fu battezzata il giorno successivo: nel passato non si attendeva molto prima di ricevere il battesimo, sia per timore che il neonato morisse, dato l'alto tasso di mortalità infantile, sia perché non si riteneva dover rimandare di un sol giorno l'ingresso nella vita in Cristo. Non ci stupisce che sia stata cresimata il 25 ottobre dello stesso anno, a soli 9 mesi, da S. E. mons. Felice Regano, Arcivescovo di Catania: allora si seguiva l'ordine dei sacramenti - Battesimo, Cresima ed Eucarestia - e i bambini venivano cresimati appena il Vescovo passava per una celebrazione nella città. Oggi abbiamo una prassi diversa, perché il contesto storico in cui viviamo necessita di una nuova evangelizzazione, in cui la preparazione ai sacramenti,

secondo una modalità catecumenale, coinvolge consapevolmente sia voi ragazzi, sia voi famiglie.

È bello leggere nella biografia di Giuseppina Faro che a tredici – quattordici anni circa, fece una scelta di vita: dedicarsi completamente al Signore per diventare una consacrata. Si consacrò a Dio prima vivendo a casa propria, poi entrando nel monastero benedettino di San Giuliano a Catania. Fare una scelta di vita già nell'adolescenza: è possibile? A questa età si sogna il proprio futuro, si ha il cuore pieno di aspettative, ma quelli che noi chiamiamo "sogni" e "prospettive", visti dal punto di vista di Dio, sono i suoi progetti per noi e con noi, la nostra vocazione. Cari ragazzi e ragazze, ciascuno di noi ha un progetto di Dio da realizzare, e la grazia dello Spirito Santo che riceverete oggi nella Cresima, il nutrimento costante dell'Eucarestia, l'accompagnamento di guide sagge, vi aiuterà a comprendere la vostra vocazione.

La Parola di Dio proclamata in questa V Domenica di Pasqua ci aiuta a comprendere il senso della nostra vocazione.

Anzitutto quell'affermazione chiara e solenne che Gesù fa davanti agli Apostoli che gli chiedevano dove stesse andando con la sua morte e risurrezione, che gli domandavano di fargli conoscere chi è Dio. Gesù risponde: "Io sono la via la verità e la vita" (Gv 14,6). È una di quelle espressioni brevi e concise che illuminano la nostra esistenza per sempre. Gesù è la "via" che porta alla conoscenza e alla comunione con Dio: attraverso di Lui, Dio non è più una divinità ignota, distante e inaccessibile, ma si manifesta come Padre, ha la tenerezza di un Padre che attende il ritorno di un figlio che ha sperperato la sua eredità preziosa e la dolcezza di un Pastore che ha cura del suo gregge; attraverso Gesù noi scopriamo di essere figli amati da Dio, ci sentiamo al sicuro nel Suo amore e ci fidiamo della Sua Parola, che ci svela la verità su Dio e sull'uomo. Gesù Cristo ci dà accesso a quella vita che è eterna, che rifiorisce anche dopo la morte, nella risurrezione. Diceva bene in maniera altrettanto chiara Sant'Agostino: "In quanto uomo, Cristo è la tua via; in quanto Dio, Cristo è la tua patria. La nostra patria è verità e vita, la nostra via è il Verbo fatto carne che ha abitato tra noi" (Agostino, *Discorso* 95, 5). Giuseppina Faro ha trovato in Cristo la Via, la Verità e la Vita: ha percorso quella Via, ha trovato la Verità della sua esistenza, ha reso piena la sua stessa vita nella Vita di Cristo. Lo stesso può accadere anche a ciascuno di noi e a voi cari cresimandi.

Un'altra Parola che ci viene donata in questo Giorno del Signore è l'espressione della I Lettera di Pietro, nella quale egli usa la metafora dell'edificio per

dire cosa è la nostra vita cristiana. Anzitutto ci dice che la Chiesa è un edificio che è solido perché è compattata attorno ad un pilastro che la regge: è Cristo stesso, la pietra che è stata scartata da chi l'ha crocifisso perché voleva costruire la storia senza di Lui.

Noi cristiani siamo come pietre che, compatte attorno a questa "pietra angolare", costruiamo un "edificio spirituale" (cf. I Pt 4-5). C'è una differenza tra le pietre di questo grandioso tempio, la Basilica di Santa Caterina, e noi: noi siamo "pietre vive", che palpitano come i nostri cuori, che sono capaci di offrire al Signore il sacrificio più gradito, che è quello di un cuore che lo ama e ama i fratelli. Giuseppina Faro, nella sua umiltà è stata "pietra viva" nella Chiesa, e quello che ha fatto in maniera nascosta e discreta, è stato "offrire" la sua vita a Dio e ai fratelli. Nei giorni della carestia che colpì Pedara negli anni '60 dell'Ottocento, di lei fu data questa testimonianza riportata nell'orazione funebre da monsignor Giuseppe Coco Zanghy: «Si faccia innanzi e parli chi fra voi nei giorni di carestia la vide correre di qua di là come angelo consolatore; si faccia innanzi e parli chi dalla sua pietosa mano vide asciugare le sue lacrime, quand'ella sotto le amiche ombre della sera, vestita da contadina e accompagnata da donne familiari, correva per le case delle povere ammalate a spazzarne il lurido bugigattolo, e preparando a sue spese e con le sue mani il cibo, o medicarne le piaghe, e lavarne le marciose ed insanguinate pezzuole». Quello che Giuseppina visse in quel tempo così difficile, fu un volontariato che si faceva prossimo delle persone più povere: anche voi ragazzi, non potrete di aver sperimentato davvero di essere cristiani, di aver messo a frutto i doni di Grazia della Cresima e dell'Eucarestia, se non avrete vissuto dei momenti di carità umile e fattiva. Così come ha fatto una grande santa della Carità del nostro tempo, santa Teresa di Calcutta, che scriveva: «Lui (il Signore) dipende da noi per amare il mondo e dimostrargli quanto lo ama. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri» (cit. in Francesco, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, n. 107).

In questa V Domenica di Pasqua la Parola di Dio ci indica la Via, la Verità e la Vita per le nostre esistenze; la nostra vocazione ad essere "pietre vive" nella Chiesa; Giuseppina Faro, con il suo esempio, ci insegna che la santità, la risposta generosa alla nostra vocazione, non è un'utopia irraggiungibile, ma è possibile!

✠ Luigi, Arcivescovo